

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 3.-
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.-
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di lettere 42 carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

GIORNALE DI PADOVA

ANNO XI

POLITICO-QUOTIDIANO

ANNO XI

Noi ci presentiamo per l'undecimo anno ai nostri lettori senza parole di affettata modestia, e senza promesse affettate: le prime d'ordinario fanno velo alla vanità, mentre noi non ne abbiamo alcuna; le seconde ci esporrebbero al pericolo di venir meno all'aspettazione del pubblico, e di alienarci quel favore che ci ha sempre accordato.

L'anzianità che contiamo è già per sé stessa un titolo a farci tener alta la testa, poichè suppone fra lettori e giornale una corrente di simpatia, ed una omogeneità di principii, cui ci siamo mantenuti costantemente fedeli, e che saranno come per lo passato, la nostra guida anche in avvenire.

A questa simpatia, e non alla veste ufficiale, che, secondo alcuni, ci procura il fresco d'estate, ci difende all'inverno dai rigori del freddo, e ci fa trovare ogni mattina nella pentola la pollastra di Enrico IV, a questa simpatia noi dobbiamo la prosperità del nostro giornale, il suo progressivo incremento.

Se la cuccagna ufficiale fosse l'elemento di vita del *Giornale di Padova* nessuno gli avrebbe impedito di papparsela in santa pace, senza uscire dalle modeste proporzioni della sua prima comparsa: se invece, incontrando sempre nuovi sacrificii, lo abbiamo successivamente migliorato, se v'introduciamo anche quest'anno altri miglioramenti, e ne accresciamo il formato, ciò significa, per chi vuol capirlo, che il nostro periodico trovò in sé stesso, nella onestà della sua condotta, nell'indole de' suoi scrittori, gli elementi per allargare la sua sfera di rapporti, e per assicurarsi sempre più il pubblico favore.

Al notevole aumento del formato, del quale l'ufficio di amministrazione ha già dato l'annuncio, procureremo di far corrispondere da parte nostra quelle novità e quelle miglioni di redazione, senza le quali tutto si ridurrebbe al meccanico allargamento dello spazio con inutile spreco di carta e d'inchiostro; e fedeli sempre al programma dell'*ordine colla libertà*, intorno al quale non abbiamo bisogno di spendere parole, faremo il possibile perchè il *Giornale di Padova* riesca sempre più variato e più gradito ai lettori.

Attesochè in un ambiente provinciale, per quanto rispettabile, la grande politica non può esser fatta, e non è che il contraccolpo di un influsso più lontano, ce ne occuperemo con molta parsimonia, lasciandone parte dell'incarico ai nostri corrispondenti, con riserva però di trattare noi stessi le questioni tutte le volte che ci paresse necessario. Al qual uopo ci siamo assicurati per l'anno entrante, oltre alla corrispondenza ordinaria da Roma, un corso di *Lettere Parlamentari*, affinché i lettori del *Giornale di Padova* possano seguire cronologicamente i lavori legislativi, e farsi anche un'idea dell'opera dei loro rappresentanti.

Per ciò che riguarda le notizie politiche italiane ed estere, non che gli avvenimenti straordinarii di diversa natura, oltre le solite fonti dei giornali, delle lettere, e delle agenzie telegrafiche, avremo nell'anno prossimo *Dispacci particolari* dalle primarie città italiane, e dalle capitali d'Europa, non badando a spese per tenere i nostri lettori prontamente informati.

Gl'interessi che abbiamo col porto più vicino, e i tanti vincoli di tradizioni, di simpatia con Venezia, rendevano, più che utile, necessario tener a giorno i lettori del commercio di quella città, del suo sviluppo intellettuale e morale, de' suoi lavori marittimi, delle sue industrie; perciò ci siamo procurate delle *Lettere Veneziane*, che sono già in corso, e che continueranno anche in seguito.

Un giornale non servirebbe pienamente al suo scopo, se non cercasse di temprare l'aridità della parte politica coll'amenità letteraria; perciò il *Giornale di Padova*, oltre al romanzo, che ora è in corso di appendice, offre per l'anno venturo ai suoi lettori due romanzi originali del sig. *Michele Operti*: essi portano per titolo:

FLORA

Romanzo contemporaneo

IL PORTAMONETE DEL RE

Un nostro amico carissimo si prese per noi la cura della traduzione dal tedesco di altro Romanzo intitolato: **ROSA DELLA CORTE**

del quale anzi cominceremo la pubblicazione in appendice fino da sabato, 1º gennaio p. v.

Alle questioni d'interesse locale e provinciale dedicheremo d'ora innanzi specialissima cura, e le sedute dei Consigli avranno sempre un posto di preferenza.

La Cronaca cittadina comprenderà come il solito tutte le notizie relative ai fatti più importanti della giornata, trascurando i pettegolezzi, cercando soprattutto d'infondere il rispetto alle leggi, e alla libertà vera, distinguendola da quella camuffata.

L'Università, tutti gli stabilimenti d'istruzione e di educazione, e tutti gli altri istituti che si propongono fini lodevoli, e particolarmente dedicati al bene sociale, troveranno nel *Giornale di Padova* un organo volenteroso e sempre pronto a tutelare i loro interessi.

La Cronaca giudiziaria, nel limite concesso dalle leggi, sarà continuata con regolari ed ampie relazioni: le belle arti, i teatri, le notizie di borsa e commerciali, nulla finalmente sarà trascurato, affinché il *Giornale di Padova* possa soddisfare ai desiderii svariati di ogni classe di cittadini.

Con questo scopo, e colla sincera promessa d'impiegare tutti gli sforzi per raggiungerlo, speriamo dai lettori quel sostegno, che ci hanno sempre accordato, e che sarà il nostro più ambito compenso.

LA DIREZIONE

Il *Giornale di Padova* rinnova colla Ditta Treves di Milano il patto che assicura un vantaggio sensibile agli Associati anche per quest'anno. Chi si associa per l'intera annata al *Giornale di Padova*, e alla

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

riceverà quest'ultima al prezzo di favore di it. L. 20 in luogo di L. 25, suo prezzo ordinario di abbonamento.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Con l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA		Senza ILLUSTRAZIONE			
	anno	anno	sem.	trim.	
Padova all'Ufficio	L. 38	Padova all'Ufficio L.	18	9.50	5
» a domicilio	» 42	id. a domicilio »	22	11.50	6
Pel Regno	» 44	Pel Regno »	24	12.50	6.50

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 4. — Il *Times* ha da Berlino, 3:

I Russi preparansi ad occupare entro gennaio Marghilun e Andriagan, annettendosi probabilmente il sud del Kokand, locchè renderebbe la Russia confinante coll'Afganistan.

Lo *Standard* ha da Roma, 3: Una corrispondenza degna di fiducia dichiara che il disaccordo fra il Kedive e Cave è assai serio. Cave dichiarò necessario di rimpiazzare il ministro delle finanze, e tenere separatamente i conti dei Daria, il Kedive, vedendo questa dichiarazione, alzossi bruscamente dicendo che credeva l'Inghilterra avesse spedito un consigliere, ma che invece scopriva che gli si voleva imporre un sindacato.

BERLINO, 4. — Un decreto imperiale regola i rapporti fra i rappresentanti tedeschi esteri ed i comandanti le navi da guerra tedesche. I rappresentanti avranno la responsabilità politica ed i comandanti la responsabilità militare. I comandanti non possono generalmente intervenire militarmente, che dietro proposta dei rappresentanti politici.

DIARIO POLITICO

Lo *Standard* non è quello fra i giornali d'Inghilterra che sia sempre bene informato: esso ha una tendenza quasi costante al pessimismo, che gli aliena la gran massa dei lettori, i quali amano starsene di buon umore. Però questa volta siamo inclinati a prestar fede a quanto scrivono al detto giornale circa le cose d'Egitto, essendochè quelle notizie corrispondono precisamente alle previsioni di molti.

La prima volta che si buccinò dell'acquisto delle azioni di Suez da parte del governo inglese, ovunque sorse il sospetto che l'Inghilterra non volesse concludere soltanto un contratto finanziario, ma far servire la finanza ad uno scopo politico.

L'invio al Cairo del signor Cave, e poi di un colonnello del genio militare inglese, non ha fatto che rafforzare questi sospetti; e, se le informazioni dello *Standard* sono esatte, quei sospetti avrebbero già ricevuto la loro giustificazione dalla realtà.

Dicesi che il disaccordo fra il Kedive e Cave sia molto serio: che Cave abbia dichiarato necessario il rimpiazzo dell'attuale ministro delle finanze, e di tenere separatamente i conti dei Daria.

Sarebbe questa una ingerenza bella e buona dell'invio inglese nell'amministrazione interna dell'Egitto: non ci sorprende perciò se il Kedive, uodendo tali dichiarazioni, si alzò bruscamente, e disse aver creduto che l'Inghilterra gli mandasse un consigliere, mentre scopriva che invece gli si voleva imporre un sindacato.

È indubitato che, se le cose stanno nei termini accennati dallo *Standard*, il Kedive vede giusto, ma vede troppo tardi.

Frattanto in Inghilterra gli affari dell'India e dell'Oriente sono l'oggetto di una legittima preoccupazione. La Russia si avvanza nell'Asia centrale, e discende con una risoluzione inquietante dalla parte di Costantinopoli. L'Egitto è certo un pegno

sicuro che la strada delle Indie resterà all'Inghilterra, ma uno sviluppo troppo forte della marina russa potrebbe essere nocivo agli interessi dell'Inghilterra.

Gli ultimi dispacci accennano a nuovi progressi della Russia, la quale si troverebbe già co' suoi possedimenti a contatto coll'Afganistan. Questa regione sarà forse in un'epoca meno lontana di quanto comunemente si crede, il teatro di una gran lotta fra le due potenze europee, che si disputano la signoria, o almeno la prevalenza in Oriente, Russia ed Inghilterra.

Gli affari di Spagna procedono meno risolutamente di quanto era lecito sperare dietro le promesse del governo di Don Alfonso, e dietro le notizie sui grandi apparecchi militari, che si stavano facendo per vincere le resistenze dei Carlismi. Questi sono sempre trincerati sugli ultimi contraforti dei Pirenei, dove si sono rifugiati attendendo la suprema battaglia. La Spagna versa il suo sangue più prezioso e il suo oro, eppure ne ha sì poco, per annientare il Carlismo. Frattanto a Cuba l'insurrezione si sostiene, e l'America suscita difficoltà per impossessarsi dell'isola, o per ottenerne l'indipendenza.

Ora più che mai sarebbe indispensabile alla Spagna l'accordo di tutti i suoi migliori elementi politici e militari per vincere tutte queste difficoltà: ciò non ostante a Madrid si vanno riaccendendo le gare dei partiti, e neppure al campo si spiega tutta l'attività che sarebbe necessaria. Una corrispondenza da San Sebastiano dice anzi che Moriones si mostra sdegnatissimo per l'inazione di Quesada e di Martinez Campos.

Chi approfitta di queste contrarietà sono, com'è naturalissimo, i Carlismi.

Lettera del principe di Joinville

Ecco la lettera scritta dal principe di Joinville agli elettori dell'Alta Marina e annunziataci dal telegrafo:

Signori,

Quando, cinque anni addietro, nell'ora dolorosa dei nostri disastri, mi faceste l'onore di nominarmi vostro rappresentante all'Assemblea nazionale, lo stesso scopo si imponeva a tutti: Svellere il nostro disgraziato paese dal fatale ingranaggio che due volte in meno di sessanta anni hanno prodotto l'invasione e lo smembramento.

Per aggiungere la meta, bisognava a mio credere, opporre la Monarchia che ha fatto la Francia all'Impero che l'ha disfatta; il principio tradizionale di eredità al principio plebiscitario.

Avremmo allora avuto un Governo abbastanza fidente nel suo diritto per non aver bisogno di ritemperarsi senza posa e all'azzardo sui campi di battaglia; abbastanza sicuro di sé medesimo per tener forte ad un rovescio.

Col ristabilire la monarchia costituzionale che ha già assicurato trentatré anni di pace, di prosperità e di libertà alla Francia e che regge felicemente quasi tutti gli Stati di Europa, avremmo ripreso, sotto la egida del grande principio di eredità, il grande movimento liberale del 1789.

Nel principio di eredità la Francia avrebbe ritrovata, con tutte le memorie della sua storia, la stabilità che per tanti secoli fece la sua gran

dezza e potenza. Alle ore delle turbolenze del pericolo avrebbe indicato agli uomini di cuore la linea del dovere invariabile e indiscutibile: stringersi attorno al re.

Ecco, signori, il Governo che avrei augurato al mio paese.

Abbiamo cercato di ristabilirlo, ma non siamo riusciti.

Fin d'allora pensai a rimettervi quei poteri che ormai un altro poteva esercitare meglio di me.

Ma le circostanze erano gravi e il primo di tutti i doveri è il dovere verso il proprio paese. Sono dunque rimasto al mio posto.

Non potendo dare alla Francia l'appoggio interno ed estero che avrebbe trovato nella monarchia, occorreva almeno assicurare alla sua riorganizzazione militare gli anni di continuità necessaria, assicurare egualmente la unità del comando e la direzione per casi imprevisi.

In questo concetto mi sono associato al voto che elesse presidente della Repubblica per sette anni il maresciallo Mac-Mahon.

Innalzando alla carica suprema il capo rispettato della grande famiglia militare nella quale ogni focolare conta un figlio o un parente, si affidava in realtà il governo che si creava per necessità al patriottismo dell'esercito che, sordo ai tumulti della politica, resta in mezzo alle convulsioni l'ancora di salute della Francia. Sotto il comando del suo capo gerarchico esso manteneva l'ordine colla sua sola unità e diveniva lo scoglio contro cui si spezzavano impotenti le agitazioni dei partiti.

La durata settennale del governo del maresciallo essendo così protetta contro ogni risoluzione violenta, noi l'abbiamo posta al sicuro da una risoluzione parlamentare, creando due Camere puramente legislative e facendo così scomparire il pericolo di un conflitto presto o tardi inevitabile e insolubile altrimenti che colla forza fra il presidente e un'Assemblea unica sovrana come lui.

Ecco, signori, il resoconto sommario del modo col quale ho compreso e esercitato il mandato che aveva ricevuto da voi.

Ve lo indirizzo oggi come ultimo atto di rappresentante, perchè non conto di accettare candidatura alcuna nelle prossime elezioni.

Terminando, lasciatemi dimostrarvi la mia profonda riconoscenza della fiducia che in me avete avuta all'epoca critica in cui mi eleggeste.

Speriamo che questi cattivi giorni non torneranno più; ma perchè sia così, occorre che la Francia riprenda il suo posto fra le nazioni, ed occorre il concorso di tutti coloro che pongono il patriottismo al disopra delle loro preferenze.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Scrivono alla *Perseveranza*:

Riferiti ieri il resoconto delle parole rivolte dal Re alla rappresentanza dell'esercito. Ieri sera cor-

APPENDICE

ROSA DELLA CORTE

NOVELLA DEL CELEBRE ROMANZIÈRE SPIELHAGEN

Versione autorizzata dall'autore

Proprietà letteraria.

«Sa la sua felicità mi stà a cuore! mormorò fra sé il signor di Veissenbach. Certo mia Rosa, il cielo lo sa se io l'amo. Ma quali prove te ne do? E forse bella la vita per una ragazza, come te, passata così tristemente a fianco di un vecchio bizzarro, che non ha mai saputo contenersi colla società e se ne è allontanato a bella posta? E forse un beneficio l'aver per unica compagnia un vecchio ipocondriaco, che nella solitudine e nell'isolamento nulla ha da dimenticare, perchè nulla ha imparato? No, no, la duchessa ha perfettamente ragione, sono giuste quelle sue parole: — tuo padre deve capacitarsi finalmente di questa massima a noi nota da tanto tempo, che, cioè siamo debitori alla società della nascita dei nostri figli! — No, no, interrompe nuovamente Rosa, la duchessa non doveva esporre tali massime, la duchessa ha un bel dire: — io che l'amo tanto, che so quanto è buona — ma non sa cosa significhi infelicità, questo non lo sa, nè lo può capire. — Ella può appena immaginare quanto grande sia il sacrificio nell'allontanarmi

revano in città le voci le più strane a questo riguardo, e si diceva perfino che il Re aveva annunciata una guerra europea in primavera. Sono voci che possono uscire fuori di Roma, e che perciò è necessario smentire. Il Sovrano disse nè più nè meno di ciò che ieri ho riferito, e ci vuole proprio un gusto sconfinato per gli annunzi strepitosi per aver ravvisato in quelle semplici parole una significazione bellicosa.

PORTO-MAURIZIO, 2. — La salute della principessa d'Aosta procede di bene in meglio. Quasi ogni giorno esce in vettura scoperta, e appena fuori di città scende a terra, e fa un breve tratto di cammino a piedi. Speriamo che il mite clima e le benefiche aere di San Remo le ridonino pienamente la salute.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Il *Temps*, alludendo alle grida diverse dalle quali fu salutato lo scioglimento dell'Assemblea, dice che coloro che gridarono: *Viva la Francia!* volevano manifestare anche una volta la loro diffidenza per le istituzioni repubblicane; spera però che l'avvenire gli rassicurerà e li riconcillerà con quelle istituzioni. Quanto a coloro che esclamavano: *Viva la Repubblica!* è certo che nella loro mente non separavano questo nome da quello della Francia.

SPAGNA, 31. — Si ha da Madrid: Il brick francese *Grisostomo*, proveniente da Marsiglia, e che viaggiava per la Guadalupa, si è completamente perduto sugli scogli all'altezza delle isole Canarie. Si annegarono sei marinai su dieci che ne formavano l'equipaggio.

Mandano da San Giovanni di Luz:

I carlisti concentrano molte truppe presso alle frontiere di Francia: essi stanno organizzando una divisione di soccorso sotto gli ordini del general Cervera. Il centro delle loro operazioni è Alsasua.

INGHILTERRA, 2. — Lo *Standard* ha un articolo sui governi probabili che regoleranno in avvenire la Francia. «Un nuovo anno, scrive l'organo del sig. Disraeli, comincia per la Francia con le stesse prospettive del vecchio, soltanto è più vicino alla meta. Ameremmo di vedere in Francia una monarchia costituzionale come la nostra, e non riuscendo questa una repubblica moderata. Crediamo ambedue siano assolutamente impossibili e che, mancati i temporanei accordi che ora sussistono, questo sfortunato paese non avrà più scelta fra la repubblica anarchica e il governo personale.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 gennaio contiene:

R. decreto 12 dicembre che istituisce in Piacenza una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

R. decreto 16 dicembre che autorizza

di cui aveva fatto mostra fin allora, era sparito; appoggiò il capo sulla spalla del padre e cercò di nascondere due lagrime gemelle che stavano per irrompere.

Il signor di Veissenbach si era già molte altre volte meravigliato di quella vita squisitamente intuitiva e la consisteva come un enigma causato da rapporti confidenziali e da una sorta comune. Anche presentemente sentiva l'ultimo convincimento di non avere la forza nè di trattenere, nè di allontanare da sé questa ora mesta, ora giuliva aerea Psiche.

Ma il cuore però gli diceva che quando si è felici, veramente felici, non si piange, come Rosa aveva invano tentato di dissimulare:

«E se io volessi partire con te Rosa? — ricominciò dopo una pausa — non dico fra due giorni o due settimane, ma... per sempre... almeno fino a che... fino a che... in una parola se tornassi con te in città, o Rosa, quando crederesti...?»

«Ma caro babbo — interruppe spaventata la giovine damigella — a che parlarne ancora? sai meglio di me...»

a conferire la laurea in chimica e farmacia le Scuole di farmacia annesse alle Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali delle R Università di Bologna, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Roma e Torino.

R. decreto 30 dicembre che accorda una indennità di lire 1200 ai funzionari della Magistratura giudicante e del Pubblico Ministero delle attuali Corti di cassazione, che verranno chiamati senza promozione di grado, a far parte delle sezioni di cassazione istituite in Roma.

R. decreto 24 dicembre che stabilisce quanto segue:

«Le modificazioni che il governo del Re è stato autorizzato dalla legge del 30 maggio 1875, a introdurre nella giurisdizione esercitata dai consoli italiani in Egitto, avranno effetto entro i limiti e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite negli atti diplomatici in quella legge indicati, per un quinquennio dal giorno in cui i nuovi tribunali costituiti secondo il regolamento giudiziario per le cause miste in Europa cominceranno a conoscere delle dette cause, a termini dell'art. 38 del citato regolamento.»

R. decreto 28 novembre che concede in tutta la provincia di Mantova l'esercizio del Credito fondiario al Credito fondiario della Cassa centrale di risparmio in Milano.

R. decreto 28 novembre che approva la riduzione operata nel suo capitale dalla Banca di Busto Arsizio e le modificazioni del suo statuto.

R. decreto 28 novembre che autorizza la Società di assicurazioni marittime denominata *Compagnia Marco Polo*, sedente in Genova, e ne approva lo statuto.

R. decreto 12 dicembre che approva l'abbonamento al dazio di consumo governativo deliberato dalla Giunta municipale di Brescia.

CRONACA VENETA

Venezia, 4. — Ieri si raccolse, dietro invito del R. Prefetto, la Commissione allo scopo di prendere le necessarie in eligenza sui provvedimenti opportuni per la regolarità del servizio della Stazione marittima.

La Commissione ammise ad un'imita che prima di procedere all'apertura della Stazione sia necessario procedere allo scavo del canale di accesso, ed al collocamento dei segnalamenti e gruppi d'ormeggi nonchè di regolare alcuni altri servizi.

Dietro interpellanza del R. Prefetto sul tempo per il compimento dei detti lavori, si dichiarò che potranno essere compiuti in tre mesi circa.

(La Venezia)

Venezia, 4. — Venuti ieri a divertito i due fratelli Poleto Carlo e Tommaso Giuseppe, quest'ultimo ammenò al Poleto un vigoroso pugno nel basso ventre, in conseguenza del quale questo disgraziato cessò di vivere stamane. Avevamo occultato il fatto tutto il giorno di ieri, è riuscito al Todescato di restare nascosto nonostante le attive ricerche del RR Carabinieri e delle Guardie di P. S.

Però al momento di andare in macchina sappiamo che l'omicida è stato arrestato dalle Guardie di P. S.

dre mio, lasciami spiegare chiaramente, poichè in questo argomento, io posso più di te. Il troppo amore per tua figlia ti rende privo della tua perspicacia abituale. Noi siamo poveri ed io ne vado superba perchè hai profuso fin l'ultimo centesimo per salvare il tuo onore e per mostrare alla Società che quando t'indussero a far parte della Direzione di quella disgraziata Banca, abusarono del tuo nome intemerato! Tu avesti fede in quegli uomini che poi ti hanno tradito e gettati il tuo patrimonio nell'abisso spalancato dinanzi a te! Hai fatto quello che nessuno era in diritto di chiederti, poichè non eri obbligato se non alla sorveglianza. E tu avresti sagrificata anche la vita, come le tue so stanze, se con tale sacrificio avessi potuto ristorare le finanze anche di un solo, fra quelli che la Banca aveva rovinati! Tu hai fatto ciò che mio padre doveva fare, epperò io ti venero come un Santo!»

Le guancie della damigella erano infuocate, i suoi occhi lampeggiavano, la sua voce sommessata e melodiosa era divenuta tremante. Riprese, allora, il braccio del padre che nella forza del discorso aveva abbandonato e continuò più tranquillamente:

«Ma, caro babbo, vedi bene, noi siamo poveri, più poveri che qualunque tra i grossolani contadini del villaggio, prima soggetti ai nostri antenati. Le rendite dei nostri beni sono appena sufficienti a vivere qui nella nostra oscurità, perchè appunto qui possiamo vivere come ci piace. Noi non abbiamo abilità

Se la società è offesa da malfattori, possiamo pur dire che l'Autorità non manca di cure per difenderla e tutelarla. (Giornale di Vicenza)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Presidente conte Ridolfi; P. M. cav. Gambarà; avvocati difensori Donati e Fantoni.

Udienze

del 24, 28, 29, 30, 31, dicembre 3, 4 gennaio.

Stanno alla sbarra *Cecchetto Caterino* detto *Casato* fu Luigi d'anni 35 nato e domiciliato in Cittadella ed *Angela Gerolimetto* di Antonio d'anni 33 nata a S. Giorgio in Brenta e domiciliata a Cittadella; moglie al Cecchetto.

Pesa sul loro capo una tremenda accusa: quella di parricidio.

Ecco i fatti descritti nell'atto di accusa e risultati eziandio dalle deposizioni testimoniali.

Nella sera del 24 agosto 1875 nel Comune di Onara in mezzo ai solchi ed ai gambi di frumentone del campo detto *Roncà* era trovato il cadavere di una fanciulla tosto riconosciuta per Maria Luigia Cecchetto, figlia di Caterino ed a breve distanza dalla sua salma era raccolta una falsetta, la cui lama era tutta intrisa di sangue e spersa di capelli insanguinati adesi e disseccati.

La ispezione di quel cadavere ha accertato la presenza di più che 80 ferite sparse nella sua superficie specialmente sul capo, sulla faccia, sul collo, sulle braccia e sulle mani tutte inferte con arma da taglio di forma assai poco tagliente. Fra tutte queste ferite però quella che sola era stata la causa della morte immediata di quella fanciulla era posta alla parte anteriore del collo e correndo quasi dall'uno all'altro orecchio con recisione oltre che della laringe e faringe dei muscoli e nervi delle parti anteriori e laterali di dette regioni annesse e completanti di tutti i vasi anteriori e venosi approfondendosi fino alle vertebre per modo che poco mancava non fosse rimasta la testa spiccata dal tronco.

Di fronte a cotanta strage la pubblica opinione atterrita ed attonita quasi pensava ad un suicidio non sapendo nei primi momenti o non osando concepire altri sospetti mentre lo stato di fisica verginità completamente assodato escludeva che quella fanciulla potesse essere rimasta vittima di un attentato lascivo.

Ben presto però la pubblica opinione allorchè furono note tutte le innumerevoli ed inumane ferite rilevate su quel cadavere e la impossibilità che la mano imbelite di una fanciulla avesse potuto arrecarle a sé stessa, concluse unanime che autore di tanta strage doveva essere Caterino Cecchetto padre della interdetta spinto ed istigato dalla di lui moglie in secondi voti *Angela Gerolimetto*.

Nel 1862 Caterino Cecchetto aveva condotta in moglie Rosa Gelain figlia di Prosdocimo da cui ebbe la

Maria Luigia sunnominata che nel suo nascere apportava la morte alla madre.

Il Cecchetto cinque mesi dopo si sposava alla Gerolimetto Angela da cui ebbe tre figli. E appunto fino dall'epoca di queste seconde nozze che la Maria Luigia diveniva vittima dei più crudeli mali tratti tanto da parte della matrigna che del padre.

Attestano tutti i vicini di casa ed i parenti le continue ed acerbe battiture che si infliggevano a quella disgraziata fanciulla e talora con verghe od altri pesanti istromenti per modo da lasciare sulle di lei tenere membra tracce sanguinose delle sofferte sevizie.

Prosdocimo Gelain avo materno della Maria Luigia tutto ciò conosceva e ben di frequente movevane rimprovero al genero Cecchetto senza però ottenere che questi mutasse contegno, e già all'età di 6 anni la Maria Luigia stanca di sì crudo trattamento rifuggivasi presso il detto Prosdocimo nella cui casa restava per non breve tratto di tempo e dove ben di frequente anche in appresso ripetutamente andò a ripararsi. Il Gelain l'avrebbe anche tenuta sempre presso di sé per educarla; ma a ciò si opponeva il Cecchetto non già per affetto paterno, ma per sordido interesse.

La Maria Luigia era giovinetta interessante di forme, e di intelligenza superiore alla sua età, col l'opera sua era utile e proficua al padre.

È a notarsi eziandio che la madre della Maria Luigia aveva portato al marito in dote indumenti ed oggetti d'oro per un valore di circa 700 franchi: gli indumenti erano stati pressochè tutti venduti e sciupati, gli oggetti d'oro impegnati. Se per tanto la Maria Luigia fosse rimasta presso l'avo questi avrebbe potuto rivendicare i di lei diritti per la dote della madre e ciò era quanto temeva il Cecchetto, nell'animo del quale la cupidigia del lucro era sì potente da far tacere in lui ogni altro sentimento.

Che se le informazioni della autorità di P. S. tanto sul di lui conto che su quello della di lui moglie non sono sfavorevoli, un fatto però è emerso che basta da solo a caratterizzarli entrambi. Brevemente lo accenniamo. (Continua).

SENTENZA

Ieri sera alle ore 8 circa pom. la nostra Corte d'Assise in base al verdetto dei giurati affermativo colle attenuanti riguardo all'accusato Cecchetto ed a quello negativo riguardo alla di lui moglie condannava il primo ai lavori forzati a vita; e metteva in libertà tosto la seconda.

Beneficenza. — La nobile famiglia Miniscalchi di Verona per onorare la memoria del conte *Francesco Miniscalchi-Erizzo*, senatore del Regno morto in questa città volle compiere un atto di beneficenza col dono cospicuo di lire 300 a questo Orfanotrofo di S. Maria delle Grazie.

Nel manifestare pubblicamente la più viva riconoscenza pel beneficio,

per trarre maggior profitto dai nostri scarsi proventi, benchè assai poco si potrebbe sperarne. Qui sarei felice, purchè tu pure lo fosti, ma laggiù in città? Dovrei forse tornare dama di corte per ricordarmi ad ogni momento che quello ch'io mangio è il pane dell'elemosina? Ciò non sarà mai; e neppure tu potresti accettare per lo stesso motivo quella qualunque *sincura*, che il Juca ti offrisse, dato anche il caso che fosse adatto alle tue cognizioni. No, tu non potresti respirare in quell'aria di Corte, poichè sei troppo leale e fiero della tua dignità per essere un cortigiano. Nè il tuo dorso, nè la tua lingua sono abituati a piegare. Eppoi vedi, caro papà, sei troppo rigido aristocratico pel tempo che corre. Alla Corte si pensa alla democratica assai più di quanto permetterebbero le tue convinzioni. Colà si sono accomodate a loro bell'aggio colla nuova era e son diventati tanto costituzionali (eccetto forse in ciò che dipende direttamente dalla Corte) quanto si può desiderare. I tuoi principii opposti all'attuale corrente delle idee sociali, ti metterebbero spesso in false posizioni e mio padre non deve umiliarsi a nessun costo, ma fermo ed inercollabile nei suoi principii, come si conviene ad un perfetto cavaliere della più nobile stirpe, quale tu sei! ed ora caro babbo, dammi un bacio e parliamo d'altro! Così dicendo, Rosa scosse un tenero bacio sulle labbra del padre.

Il signor di Veissenbach sorrise, ma qualche tristo pensiero corrugava la sua fronte.

«Tu sei la mia diletta figliuola, ri-

la Prepositura del Pio luogo fa voti affinché la generosa elargizione possa servire di esempio a vantaggio di questo povero Istituto.

Padova, 4 gennaio 1876

I preposti.

Pesi e misure. — Il Sindaco di Padova

AVVISA

che a senso dell'articolo 2 della legge 23 giugno 1874 N. 2000 Serie 2, lo stato degli utenti pesi e misure soggetti alla verifica periodica dell'anno corrente 1876 trovatisi depositati fino a tutto il 15 gennaio 1876 presso la Divisione IV ove ciascuno potrà prenderne visione.

Gli utenti non compresi nello stato hanno obbligo di domandare la loro iscrizione entro un mese dopo la avvenuta pubblicazione cioè a tutto 15 febbraio 1876.

Trascorsa detta epoca coloro che non si fossero prodotti per l'iscrizione saranno puniti con ammenda dalle lire 2 a 30.

Padova 1 gennaio 1876.

Il Sindaco

PICCOLI

Cavalli e muli. — Il Sindaco di Padova

AVVISA

che in esecuzione alla legge 1 settembre 1873 il Regio Ministero di Agricoltura Industria e Commercio con Regolamento 3 settembre 1875 ha ordinato il censimento generale dei cavalli e muli e che tale censimento debba compiersi simultaneamente in tutti Comuni del Regno alla mezza notte dal 9 al 10 gennaio 1876.

Il Regio Ministero predetto poi con la Circolare 15 ottobre N. 343 ricorda che tale censimento non ha per iscopo di adossare ai cittadini un onere nuovo dacchè le requisizioni di cavalli per fornire l'esercito sieno state fatte ogni qualvolta la Nazione ha dovuto ricorrere alle armi, ma bensì nell'intendimento che il Governo possa chiamare i cittadini a contribuire ai bisogni della Nazione in equa e proporzionale misura.

Vengono perciò invitati tutti i proprietari di cavalli e muli di corrispondere senza tema e senza dilazioni al censimento suddetto, e di completare le schede che verranno loro personalmente consegnate entro i termini prefissi dall'art. 10 del Regolamento già trascritto nelle schede medesime, le quali potranno essere anche redatte da un rappresentante di essi semprechè questi dopo la sua firma dichiarino il nome della persona per conto della quale ebbe a completarla.

Se qualche proprietario di cavalli non ricevesse a tempo la scheda è pregato di ritirarla dal Municipio Divisione IV.

Padova 31 dicembre 1875.

Il Sindaco

PICCOLI

Cane disturbatore. — Nessuno contrasta che i proprietari di case, quelli principalmente che hanno un orto, o giardino accessibile a qualche importuno visitatore notturno tengano un cane di guardia per loro garanzia, e per essere prevenuti

spose, troppo buona, troppo indulgente con me, vecchio brontolone e del resto troppo buona con tutti, secondo il mio modo di vedere. Ma io spero che verrà il tempo una buona volta...»

«Ma ora poi andrò in collera per davvero, interrompe Rosa, se mi vorrai allontanare ad ogni modo, io me ne andrò in un chiostro con tanto di mura all'ingiro e tu potrai vedere se ti riesce di trovare un'altra Rosa.»

In questo punto da una delle strade traversali si presentò il vecchio Venzel col suo Inngo facile da caccia sulla spalla e levatosi il berretto disse:

«Devo annunciarle, eccellenza, che questa mattina vi fu un cacciatore di frode sulle nostre terre!»

«Nè sei ben certo, mio vecchio? domandò il signor di Veissenbach.

«L'ho veduto coi miei propri occhi, affermò Venzel.

La collera salì alla fronte del signor di Veissenbach, ed esclamò con violenza:

«Anche questa ci mancava! Non basta che sia proibita contro ogni equità e diritto la caccia sui propri fondi, la impudenza di costoro giunge perfino a non rispettare i confini della proprietà! Perchè non hai preso quell'individuo pel collo!»

«Sono arrivato troppo tardi, eccellenza, ma ho udito lo sparo e l'ho veduto scavalcare la siepe; sua eccellenza, la signorina, da quanto mi pare, deve averlo veduto bene perchè ciò avvenne di fronte al suo posto solito.»

(Continua)

dai suoi latrati contro malvage imprese. Ma se questi latrati continuano tutta la santa notte, allora sarà permesso di chiedere fino a qual punto per l'interesse o per il gusto di un solo proprietario si possa disturbare la quiete e rompere i sonni di tutto un vicinato.

Questa domanda ci viene suggerita da qualcuno a proposito di un cane appartenente ad una famiglia presso al Businello; quella bestia, certo per eccesso di zelo, abbaia tutta la notte, in modo che nessuno dei vicini può dormire. Non potrebbero i padroni del cane abituarlo a serbare i suoi latrati per le grandi occasioni? O, parlando fuori di scherzo, non potrebbero tenerlo legato in una parte della casa, dove rechi minore disturbo?

Si domanda, e al caso si prega.

Consulti gratuiti. — (Comunicato) Il signor Giulio Leoni dottore in medicina e chirurgia avvisa il colto pubblico che avendo libere alcune ore del giorno le dedica a tutto beneficio dei poveri.

Recapito presso la farmacia Cornelio all'Angelo.

Rettifiche. — A proposito del suicidio avvenuto il 10 dicembre p. p. qui a Padova, del signor Edoardo Henle, il *Rinnovamento* di questa mane dice:

« Sulla fede dei giornali di Padova nel *Rinnovamento* del 13 dicembre p. p. avevamo detto che il signor Edoardo Henle si era suicidato dopo aver tratto profitto di alcuni oggetti preziosi che non erano suoi. »

Questo sciarimento, per quanto riguarda noi, è inesatto.

Narrando quel suicidio, il *Giornale di Padova*, n. 342, 10 dicembre, scrisse:

« Lasciò due lettere, una delle quali all'autorità, ove dice di togliersi la vita non potendo più soffrire i mali fisici da cui era tormentato. »

Un giornale cittadino scrisse altrimenti, e il *Rinnovamento* si sarà quindi regolato sulla fede di questo, e non su quella dei giornali di Padova, fra cui è pur compreso il nostro.

— Quanto alla seconda rettifica intorno alla cattedra di lettere della nostra Università, siamo d'accordo col corrispondente del *Rinnovamento* nel riconoscere la delicatezza della questione. La riconosciamo tanto anzi che noi non abbiamo mai fatta la disamina dei titoli del dott. Tolomei per la cattedra di lettere, per due ragioni, la prima perchè l'avrà fatta presumiamo la Facoltà di filosofia e lettere quando lo invitava a voto unanime ad assumere la supplenza dello Zanella pel 1875, la seconda perchè non essendo mai entrato in lizza col prof. Guerzoni, non c'era proposto nè convenienza a farlo.

I fatti restano tali quali li abbiamo asseriti; pure essendoci altre prove da offrire a loro conferma, non lo facciamo, trattenuti precisamente da quella delicatezza che è nell'intenzione dell'egregio corrispondente del *Rinnovamento*.

Oggetti trovati e depositati alla Divisione VI municipale:
Una chiave da porta.
Un Viglietto del Monte di Pietà.
Un pendente di orecchino.

Prestito a premi della Città di Milano. — Creazione 1861 — 57ª estrazione, che ebbe luogo il 3 gennaio 1876:

Serie estratte
795 2778 7285 7147 7664 3767 6005
7771 7882 6605 7046 6195 2512 2522 7403.

Elenco dei numeri premiati:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
2512	27	L. 80000	2778	15	L. 60
7046	21	3000	7046	20	60
7882	31	1000	7185	27	60
7664	12	1000	7741	43	60
6195	6	400	7285	32	60
7046	12	400	6195	18	60
7882	13	400	7771	2	60
6605	49	200	6605	48	60
6605	10	200	6195	17	60
7285	25	200	7882	36	60
6605	42	200	7285	16	60
2778	29	200	3767	9	60
7403	4	200	7882	50	60
7764	23	100	7285	13	60
2522	41	100	6605	29	60
795	45	100	7882	29	60
6005	15	100	7771	11	60
7882	19	100	7882	30	60
7147	4	100	795	38	60
7147	9	100	2778	46	60
6005	3	100	6605	20	60
2522	7	100	7046	50	60
7771	45	100	6005	33	60
7285	14	60	7285	40	60
795	12	60	7285	5	60
7147	3	60	2278	12	60
6605	37	60	7664	22	60
2522	21	60	7285	34	60
6195	23	60	7882	39	60
7285	39	60	7285	17	60
7664	47	60	7046	40	60
2778	23	60	6195	28	60
2522	29	60	2512	2	60
6605	46	60	7882	27	60
7664	11	60	7403	59	60
7664	39	60	3767	25	60
2522	27	60	7771	49	60
3767	4	60			

Tutte le obbligazioni portanti una delle Serie sopraeltate, anche non premiate hanno diritto al rimborso in Lire 46 cadauna.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 3 gennaio 1876.

NASCITE

Maschi n. 2. — Femmine n. 2.

MORTI

Briganti Anacleto di Angelo, di g. 13.

Fornacher Domenico fu Francesco, d'anni 65, orologiaio, coniugato.

Casotti Caterina di Silvestro d'anni 7.

Rubin Francesco fu Francesco, d'anni 74, inservente, coniugato.

Cisco Antonio di Gio. Batt. d'anni 32, albergatore, vedovo.

Scapin Gio. Batt. fu Giuseppe, d'anni 69, domestico, coniugato.

Lanza Giapelli Rosa fu Federico, di anni 80, vedova.

Pasquato Francesco fu Antonio d'anni 47, cameriere, celibe.

Tiso Antonio fu Girolamo, d'anni 80, villico, vedovo.

Beatiato Zander n. Lucrezia di Antonio, d'anni 36, villica, coniugata.

Più 2 bambini esposti.

ULTIME NOTIZIE

Molti giornali continuano a commentare le parole dette da S. M. il Re alla rappresentanza dell'Esercito in occasione degli auguri di capo d'anno, ed attribuiscono a quelle parole un'allusione a prossimi e gravi avvenimenti.

Nostre lettere particolari ci con-

cosa vuol dire contare qualche sacchetto di doppie, e potersi dire: sono mie, proprio tutte mie.

— Deve essere una gran consolazione, non è vero? — E Vernon, dondolandosi sulla sedia, faceva schioccare la lingua fra i denti, come un ghiottone che si trova dinanzi al suo piatto favorito.

— Grande, immensa!... Ma infine dei conti, mi permettete di farvi qualche interrogazione sulla fortuna che vi è capitata addosso?

— Addosso, dite benissimo; addosso è la vera parola, perchè vi dico francamente mi attendevo tanto a questa eredità come ad essere nominato parroco di San Sulpizio o grande elemosiniere di Corte.

— Ma, se ho ben capito, è uno zio che avete la sventura di perdere...

— Sì, uno zio materno che mi detestava cordialmente. Figuratevi!... Eravamo tre fratelli, due dei quali si sono fatti ammazzare per la Francia e per il Re, quindi rimango solo. Ebbene, sapete come ci definiva il fu Gerolamo Landry, mio compianto parente?...

— Ci chiamava tre capestri. Ora immaginate voi se potevo credere che mutasse di opinione al letto di morte e si ricordasse che in Parigi viveva il nipote Adolfo Vernon per istituire il suo erede universale.

— Il sangue non è acqua, — esclamò l'antico droghiere con tutta la proppoppa ignorante del plebeo arricchito.

Poesia:

— Ma siete ben sicuro di quanto mi

fermano che l'allarme è affatto privo di fondamento, e che i gabinetti confidano, almeno per un dato tempo, nel mantenimento della pace.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA
6 gennaio

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 5 s. 55 6
Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 22 7

Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

4 gennaio

Ore	Ore	Ore	
9 a	3 p	9 p.	
Barom. 0° — mill.	757.4	753.1	756.2
Termomet. centigr.	-10.3	+2.9	+27.7
Fens. del vap. acq.	4.12	5.20	4.51
Umidità relativa.	92	91	84
Stato del cielo	NN01S	O E	3
Dir. e for. del vento	nuv.	nuv.	ser.

Dal mezzodi del 4 al mezzodi del 5
Temperatura massima = + 3, 2
minima = - 4, 2

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 4. Rend. it. 77.50. 77.60.

1 20 franchi 21.60 21.61.

Milano, 4. — Rend. it. 77.70 77.75.

1 20 franchi 21.57 21.55.

Sete. — Ricerche molto vivaci dei vari articoli serici. Molte transazioni.

Brindisi, 4. — Il piroscafo *Geelong* della Compagnia Peninsulare ed Orientale, partiva ieri mattina alle ore 9, da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia, colla valigia delle Indie.

Ha a bordo 26 passeggeri, 2194 colli merci e 84 valigie.

Udine, 3. — Sete. Affari difficili nelle europee stante il rialzo, con transazioni nelle asiatiche.

pitali d'Europa. Se è vero, mi troverei quasi obbligato a chinare la testa a una massima contro la quale, vedendola proclamata in un carteggio Londoniano dell'*Opinione*, protestai or fa un mese, riconoscendo che la modestia è proprio la virtù dei deboli.

Io a ogni modo continuo a persistere nell'idea che certi giornalisti abbiano fatto abbaglio tra il Gennaio e l'Aprile anticipandoci il pesce.

E in questa condizione, dichiaro chiuso l'incidente anche per la buona ragione che nessuno l'avrebbe potuto riaprire sul serio.

Scarsa più che mai la messe delle notizie politiche; le quali del resto sono d'un ordine esclusivamente secondario e di carattere puramente amministrativo.

Quanto all'alta politica, i giornali delle provincie quest'oggi ci hanno recato un vero plebiscito in favore della pace. E un fenomeno del quale nelle circostanze attuali bisogna tenere gran conto.

I. F.

TELEGRAMMI

Berlino, 3.

La festa di capo d'anno venne celebrata dall'Imperatore col solito costume. Nelle prime ore del mattino si presentarono anzitutto i membri della famiglia imperiale per fare gli auguri; dopo essi, entrarono i membri più intimi del personale di Corte, e finalmente l'intera Corte assistè al servizio divino nella vicina Cattedrale.

Alle 12 vennero ricevuti i generali, condotti da Wrangel. Oltre il discorso ufficiale, l'Imperatore avrebbe soltanto fuggivamente parlato del valore dell'armata e della sicurezza della pace. Non vi fu nessun'altra allusione politica.

Dopo i generali vennero i personaggi di rango principesco qui residenti, ed alle una i ministri precedenti da Bismark, il quale portava il suo uniforme giallo da corazziere coll'elmo d'argento ed aveva un aspetto molto florido.

Dopo il ricevimento dell'Imperatore i ministri si recarono dal Principe ereditario, mentre Bismark si tratteneva ancora qualche tempo presso l'Imperatore.

Dopo ciò giunsero gli ambasciatori d'Austria, Prussia, Inghilterra, Francia e Turchia, nelle loro magnifiche carrozze di gala, e lord Russell, come loro decano, espresse le felicitazioni in un breve discorso.

L'Imperatore ringraziò ognuno personalmente, mostrando una particolare distinzione per Gontaut-Biron.

Nel pomeriggio vi fu pranzo di famiglia presso l'Imperatore.

Ebbe luogo un vivo scambio di dispacci fra l'Imperatore ed i Monarchi esteri.

Come per lo passato anche quest'anno il Re di Baviera mandò in via telegrafica le sue felicitazioni al Principe Bismark.

Parigi, 3.

La *Presse* constata il fatto che di 10 elezioni municipali, 8 ebbero domenica un risultato favorevole ai

in Inghilterra affinché possiate essere

tosto messo in possesso della sua eredità.

— Vi par chiaro?... E dice proprio così: in possession of his inheritance.

— Non c'è che dire, — mormorò il padrone di casa: è chiaro come il sole.

— Ora sentite il resto.

— C'è ancora qualche cosa?

— Viene il più bello, perchè capirete benissimo che se le ghinee e i latifondi del mio signor zio restano oltre Manica ed io non vado a far atto di presenza, tanto valeva che Gerolamo Landry vi vedesse l'età di Matusalemme.

— È vero.

— Porgetemi bene ascolto.

— Non fiato.

Adolfo Vernon riprese la lettura:

« Vogliate dunque recarvi al più presto in Londra e presentarvi al mio studio del quale troverete in calce a questa mia l'indirizzo affinché io possa regolarmente sdebitarmi dell'incarico che vostro zio mi ha affidato al suo letto di morte. »

« Comprendo come il vostro cuore debba rimanere straziato all'annuncio di tanta sventura. Fatevi coraggio e ricordatevi che vi attendo. Piangeremo insieme: voi il diletto parente, io il diletto amico. »

« Londra Old Bond Street, 74 »

« Roger Wynnie, attorney. »

— Piangerò insieme!... — esclamò Vernon quando fu giunto in fondo al foglio, — sarà difficile. Non l'ho mai visto ed una sola volta mi indiriziaro a lui perchè dovevo pagare una somma

republicani, e dichiara questo risultato come indizio dell'esito delle elezioni generali.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 4. — La Porta diede istruzioni ai governatori per l'elezione dei membri dei Tribunali e consigli provinciali.

Corre voce che Server commissario nell'Erzegovina sia stato richiamato.

LONDRA, 4. — Lytton, ministro a Lisbona, andrà nel prossimo aprile ad occupare il posto di vicerè nelle Indie in luogo di Northbrook dimissionario.

Il banchiere Anthony Rothschild è morto.

CAIRO, 4. — Rogheò fu nominato ministro del commercio: questo ministero viene separato dal ministero degli esteri. Nubar, ministro degli esteri, diede le dimissioni, dichiarando che l'unione dei due ministeri è indispensabile.

La dimissione fu accettata.

Chef fu nominato ministro degli esteri.

PARIGI, 4. — Gambetta presenterà la sua candidatura di deputato agli elettori di Parigi, Lione, Marsiglia, Lille e Bordeaux affinché queste città giudichino fra la sua politica di transazione e la politica intransigente dei radicali.

Hammond, delegato dei detentori inglesi della rendita turca, ebbe ieri una conferenza coll'ambasciatore turco. Le trattative tra Hammond e Bourrée, presidente del comitato francese dei detentori dei titoli turchi sono completamente fallite. Essi scambiarono due lettere che constata il loro disaccordo.

Hammond contesta la costituzione del comitato francese e parte stasera per Costantinopoli per continuare le trattative.

Autrey ministro plenipotenziario francese parti per l'Egitto in missione speciale accompagnato da Vogue impiegato del ministero degli esteri.

Un dispaccio da Bruxelles smentisce la voce che sieno scoppiati tumulti nelle miniere di Louvière.

CALCUTA, 3. — Il principe di Galles parti per Banloipove.

I Principi indiani vennero a salutarlo.

NOTIZIE DI BORSA

Frenze

Rendita italiana

Oro

Londra tre mesi

Francia

Prestito Nazionale

Obbl. regia tabacchi

Banca nazionale

Azioni meridionali

Obbl. meridionali

Banca Toscana

Credito mobiliare

Banca generale

Banca italo german.

Rendita god. dal 1 gennaio

Vienna

Austriache ferrate

Banca Nazionale

Napoleoni d'oro

Cambio su Parigi

Cambio su Londra

Rendita austriaca arg.

in carta

Mobiliare

Lombarde

Londra	3	4
Consolidato inglese	93 7/8	94 —
Rendita italiana	71 1/4	71 3/4
Lombarde		
Turco		

